



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

Anno XXVIII – n° 1284
31 maggio 2020

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com

Parola vangelo preghiera parole



Vieni, Spirito di Dio

Vieni Spirito del Risorto,
vieni, e riempi di aria nuova la nostra vita.

Vieni, e semina nel cuore speranza.
Vieni, e rendici capaci di costruire pace.

Vieni, Spirito che avvolge il cosmo, vieni, in noi!

Vieni, e insegnaci a percorrere vie nuove,
anche rischiose o non ancora battute,
pur di fare germogliare nel mondo
nuove scintille di speranza. Amen.



31 Maggio SOLENNITA' della
PENTECOSTE

COMUNICAZIONE UFFICIALE DELLA DIOCESI DI MILANO PER L'ORATORIO ESTIVO 2020



MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO
COMUNITÀ PASTORALE

Durante la Messa Crismale di giovedì 28 maggio nel Duomo di Milano, l'Arcivescovo Mario Delpini ha dato la seguente comunicazione circa l'oratorio estivo:

"...noi quest'anno non possiamo organizzare l'oratorio estivo. Non ci sono le condizioni per fare quello che abbiamo sempre fatto con tanta partecipazione dei ragazzi e gratitudine delle famiglie. Non possiamo chiamare oratorio estivo quello che non sarà quello che abbiamo sempre fatto".

Con tale comunicazione si rende ufficiale che l'oratorio estivo quest'anno non potrà essere realizzato. L'analisi dei protocolli sanitari nazionali da poco pubblicati (*Documento del Consiglio dei Ministri del 15/5/2020: "Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza COVID-19)* rendono impossibile per i nostri oratori la realizzazione di ogni tipo di attività, anche nella forma minima o ridotta.

Nutriamo grande dispiacere per la cosa ma nello stesso tempo rimane forte nella nostra comunità il desiderio di stare accanto ai nostri ragazzi e alle loro famiglie. Per come saremo in grado di fare, ci rendiamo disponibili a collaborare con le istituzioni locali e cercheremo, come sempre, di essere vicini ai nostri ragazzi.

Speriamo che presto diano l'autorizzazione, almeno, ad aprire i campi da gioco e gli spazi all'aperto dei nostri Oratori. Attualmente i decreti ne vietano l'apertura.

MESE DI GIUGNO...

DEDICATO AL SACRO CUORE

Papa Francesco

Il mese di giugno è tradizionalmente dedicato al Sacro Cuore di Gesù, massima espressione umana dell'amore divino. Proprio venerdì scorso, infatti, abbiamo celebrato la solennità del Cuore di Cristo, e questa festa dà l'intonazione a tutto il mese. La pietà popolare valorizza molto i simboli, e il Cuore di Gesù è il simbolo per eccellenza della misericordia di Dio; ma non è un simbolo immaginario, è un simbolo reale, che rappresenta il centro, la fonte da cui è sgorgata la salvezza per l'umanità intera.

Nei Vangeli troviamo diversi riferimenti al Cuore di Gesù, ad esempio nel passo in cui Cristo stesso dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,28-29). Fondamentale poi è il racconto della morte di Cristo secondo Giovanni.

Questo evangelista infatti testimonia ciò che ha veduto sul Calvario, cioè che un soldato, quando Gesù era già morto, gli colpì il fianco con la lancia e da quella ferita uscirono sangue ed acqua (cfr Gv 19,33-34). Giovanni riconobbe in quel segno, apparentemente casuale, il compimento delle profezie: dal cuore di Gesù, Agnello immolato sulla croce, scaturisce per tutti gli uomini il perdono e la vita.

Ma la misericordia di Gesù non è solo un sentimento, è una forza che dà vita, che risuscita l'uomo! Ce lo dice anche il Vangelo di oggi, nell'episodio della vedova di Nain (Lc 7,11-17). Gesù, con i suoi discepoli, sta arrivando appunto a Nain, un villaggio della Galilea, proprio nel momento in cui si svolge un funerale: si porta alla sepoltura un ragazzo, figlio unico di una donna vedova. Lo sguardo di Gesù si fissa subito sulla madre in pianto. Dice l'evangelista Luca: «Vedendola, il Signore fu preso



da grande compassione per lei» (v. 13). Questa «compassione» è l'amore di Dio per l'uomo, è la misericordia, cioè l'atteggiamento di Dio a contatto con la miseria umana, con la nostra indigenza, la nostra sofferenza, la nostra angoscia. Il termine biblico «compassione» richiama le viscere materne: la madre, infatti, prova una reazione tutta sua di fronte al dolore dei figli. Così ci ama Dio, dice la Scrittura.

E qual è il frutto di questo amore, di questa misericordia? E' la vita! Gesù disse alla vedova di Nain: «Non piangere!», e poi chiamò il ragazzo morto e lo risvegliò come da un sonno (cfr vv. 13-15). Pensiamo questo, è bello: la misericordia di Dio dà vita all'uomo, lo risuscita dalla morte. Il Signore ci guarda sempre con misericordia; non dimentichiamolo, ci guarda sempre con misericordia, ci attende con misericordia. Non abbiamo timore di avvicinarci a Lui! Ha un cuore misericordioso! Se gli mostriamo le nostre ferite interiori, i nostri peccati, Egli sempre ci perdona. E' pura misericordia! Andiamo da Gesù!

Rivolgiamoci alla Vergine Maria: il suo cuore immacolato, cuore di madre, ha condiviso al massimo la «compassione» di Dio, specialmente nell'ora della passione e della morte di Gesù. Ci aiuti Maria ad essere miti, umili e misericordiosi con i nostri fratelli.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Biblioteca del Palazzo Apostolico - Mercoledì, 27 maggio 2020

Catechesi: 4. La preghiera dei giusti

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Dedichiamo la catechesi di oggi alla *preghiera dei giusti*.

Il disegno di Dio nei confronti dell'umanità è buono, ma nella nostra vicenda quotidiana sperimentiamo la presenza del male: è un'esperienza di tutti i giorni. I primi capitoli del libro della Genesi descrivono il progressivo dilatarsi del peccato nelle vicende umane. Adamo ed Eva (cfr *Gen 3,1-7*) dubitano delle intenzioni benevole di Dio, pensando di avere a che fare con una divinità invidiosa, che impedisce la loro felicità. Di qui la ribellione: non credono più in un Creatore generoso, che desidera la loro felicità. Il loro cuore, cedendo alla tentazione del maligno, è preso da deliri di onnipotenza: "Se mangeremo il frutto dell'albero, diventeremo come

Dio” (cfr v. 5). E questa è la tentazione: questa è l’ambizione che entra nel cuore. Ma l’esperienza va in senso opposto: i loro occhi si aprono e scoprono di essere nudi (v. 7), senza niente. Non dimenticatevi questo: il tentatore è un mal pagatore, paga male.

Il male diventa ancora più dirompente con la seconda generazione umana, è più forte: è la vicenda di Caino e Abele (cfr *Gen* 4,1-16). Caino è invidioso del fratello: c’è il verme dell’invidia; pur essendo lui il primogenito, vede Abele come un rivale, uno che insidia il suo primato. Il male si affaccia nel suo cuore e Caino non riesce a dominarlo. Il male comincia a entrare nel cuore: i pensieri sono sempre di guardare male l’altro, con sospetto. E questo, avviene anche con il pensiero: “Questo è un cattivo, mi farà del male”. E questo pensiero va entrando nel cuore ... E così la storia della prima fraternità si conclude con un omicidio. Penso, oggi, alla fraternità umana guerre dappertutto.

Nella discendenza di Caino si sviluppano i mestieri e le arti, ma si sviluppa anche la violenza, espressa dal sinistro cantico di Lamec, che suona come un inno di vendetta: «Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido [...] Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette» (*Gen* 4,23-24). La vendetta: “L’hai fatto, la pagherai”. Ma questo non lo dice il giudice, lo dico io. E io mi faccio giudice della situazione. E così il male si allarga a macchia d’olio, fino ad occupare tutto il quadro: «Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre» (*Gen* 6,5). I grandi affreschi del diluvio universale (capp. 6-7) e della torre di Babele (cap. 11) rivelano che c’è bisogno di un nuovo inizio, come di una nuova creazione, che avrà il suo compimento in Gesù Cristo.

Eppure, in queste prime pagine della Bibbia, sta scritta anche un’altra storia, meno appariscente, molto più umile e devota, che rappresenta il riscatto della speranza. Se anche quasi tutti si comportano in maniera efferata, facendo dell’odio e della conquista il grande motore della vicenda umana, ci sono persone capaci di pregare Dio con sincerità, capaci di scrivere in modo diverso il destino dell’uomo. Abele offre a Dio un sacrificio di primizie. Dopo la sua morte, Adamo ed Eva ebbero un terzo figlio, Set, da cui nacque Enos (che significa “mortale”), e si dice: «A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore» (4,26). Poi compare Enoc, personaggio che “cammina con Dio” e che viene rapito al cielo (cfr 5,22-24). E infine c’è la storia di Noè, uomo giusto che «camminava con Dio» (6,9), davanti al quale Dio trattiene il suo proposito di cancellare l’umanità (cfr 6,7-8).

Leggendo questi racconti, si ha l'impressione che **la preghiera sia l'argine, sia il rifugio dell'uomo davanti all'onda di piena del male che cresce nel mondo.** A ben vedere, preghiamo anche per essere salvati da noi stessi. È importante pregare: "Signore, per favore, salvami da me stesso, dalle mie ambizioni, dalle mie passioni". Gli oranti delle prime pagine della Bibbia sono uomini operatori di pace: infatti, la preghiera, quando è autentica, libera dagli istinti di violenza ed è uno sguardo rivolto a Dio, perché torni Lui a prendersi cura del cuore dell'uomo. Si legge nel Catechismo: «Questa qualità della preghiera è vissuta da una moltitudine di giusti in tutte le religioni» (CCC, 2569). La preghiera coltiva aiuole di rinascita in luoghi dove l'odio dell'uomo è stato capace solo di allargare il deserto. E la preghiera è potente, perché attira il potere di Dio e il potere di Dio sempre dà vita: sempre. È il Dio della vita, e fa rinascere.

Ecco perché **la signoria di Dio transita nella catena di questi uomini e donne, spesso incompresi o emarginati nel mondo. Ma il mondo vive e cresce grazie alla forza di Dio che questi suoi servitori attirano con la loro preghiera.** Sono una catena per nulla chiassosa, che raramente balza agli onori della cronaca, eppure è tanto importante per restituire fiducia al mondo! Ricordo la storia di un uomo: un capo di governo, importante, non di questo tempo, dei tempi passati. Un ateo che non aveva senso religioso nel cuore, ma da bambino sentiva la nonna che pregava, e ciò è rimasto nel suo cuore. E in un momento difficile della sua vita, quel ricordo è tornato al suo cuore e diceva: "Ma la nonna pregava ...". Incominciò così a pregare con le formule della nonna e lì ha trovato Gesù.

La preghiera è una catena di vita, sempre: tanti uomini e donne che pregano, seminano vita. **La preghiera semina vita, la piccola preghiera:** per questo è tanto importante insegnare ai bambini a pregare. A me dà dolore quando trovo bambini che non sanno fare il segno della croce. Bisogna insegnare loro a fare bene il segno della croce, perché è la prima preghiera. **È importante che i bambini imparino a pregare.**

Poi, forse, si potranno dimenticare, prendere un altro cammino; ma le prime preghiere imparate da bambino rimangono nel cuore, perché sono un seme di vita, il seme del dialogo con Dio.

Il cammino di Dio nella storia di Dio è transitato attraverso di loro: è passato per un "resto" dell'umanità che non si è uniformato alla legge del più forte, ma ha chiesto a Dio di compiere i suoi miracoli, e soprattutto di trasformare il nostro cuore di pietra in cuore di carne (cfr Ez 36,26). E questo aiuta la preghiera: perché la preghiera apre la porta a Dio, trasformando il nostro cuore tante volte di pietra, in un cuore umano. E ci vuole tanta umanità, e con l'umanità si prega bene.

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE RIAPRE CON I CONSUETI ORARI

Mattino: Da LUNEDI' a SABATO dalle ore 9.00 alle ore 11.00

Pomeriggio: MARTEDI' e MERCOLEDI' dalle 17.00 alle 19.00

L'accesso alla segreteria è consentito ad UNA SOLA PERSONA alla volta ricordando di rispettare la distanza di almeno 1,5 mt. quando si è in attesa.

Non è consentito accedere alla segreteria in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.

GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE"

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: **PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO**- su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938 BANCA INTESA - Filiale di Albiate

Offerte dal 12 al 24 maggio: Offerte Lumini € 977,13

Messe domenicali (24 maggio 2020) € 1.122,44

Offerte in segreteria (funerali e Messe di suffragio): € 630,00

Iscrizioni "Associazione Maria Ausiliatrice" €1.306,00



Lunedì 1 giugno

Ore 21.00 in Chiesa: S. Messa di suffragio per

**Viganò Irma, Gianoncelli Corbetta Giancarlo, Villa Maddalena,
Simonetti Cristian, Melcangi Mario, Colombo Francesca.**

Venerdì 5 giugno

Dopo la S. Messa delle ore 8,30 adorazione Eucaristica fino alle ore 10.00 nel primo venerdì del mese.

Alla sera dopo il S. Rosario delle 17.30 Adorazione Eucaristica fino alle ore 18.30.



RIAPERTURA CENTRO ASCOLTO CARITAS - SOVICO

Riapre il Centro anche se, in verità, non è mai stato chiuso. Anche perché siamo stati testimoni in questi mesi di una generosità concreta e abbondante di tante persone, privati e associazioni che hanno donato elargizioni in offerte buoni spesa, aderendo anche al “Fondo S. Giuseppe”; altre persone hanno donato riserve alimentari e materiale per igiene personale. A tutti costoro il nostro riconoscimento!

A partire da **GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2020** il **CENTRO DI ASCOLTO** riprenderà il SERVIZIO presso la SEDE di Via BARACCA n° 16 con il consueto ORARIO (**GIOVEDÌ ore 20.00 – 22.00, IL MARTEDÌ ore 15.00 – 17.00**) SOLO ED ESCLUSIVAMENTE SU APPUNTAMENTO.

Domeniche delle **celebrazioni dei Battesimi**

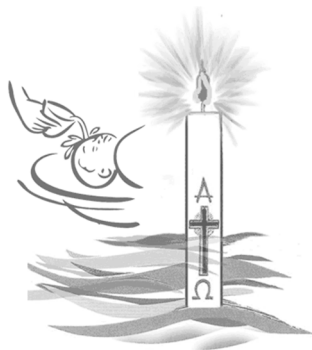
Passare in segreteria parrocchiale per informazioni ed iscrizioni.

Da domenica 24 maggio, nella nostra comunità pastorale, sono riprese le celebrazioni delle Sante Messe e con esse anche la possibilità di amministrare il Battesimo. Le date rimaste libere sono le seguenti:

- domenica 21 giugno alle ore 15,00 con la pre-catechesi sabato 20 giugno alle ore 15,00 in chiesa alla presenza anche dei padrini e delle madrine;
- domenica 12 luglio (1) alle ore 15,00 con la pre-catechesi sabato 4 luglio alle ore 15,00 in chiesa alla presenza anche dei padrini e delle madrine;
- domenica 19 (1) e 26 luglio alle ore 15,00 con la pre-catechesi sabato 18 luglio alle ore 15,00 in chiesa alla presenza anche dei padrini e delle madrine.

Perché il tutto si possa svolgere in sicurezza si è reso necessario limitare il numero dei battezzandi a non più di due per cerimonia almeno per questa fase iniziale di ripresa che comprende i mesi sopra indicati.

Chiedo perciò la vostra comprensione e collaborazione nel fornirmi, qualora decidiate di battezzare il vostro bimbo o bimba in una di queste domeniche, due possibili date.



OSCAR E LA DAMA IN ROSA



*Nona
lettera*

Caro Dio,

oggi ho avuto da settanta a ottant'anni e ho molto riflettuto.

Ho usato il regalo natalizio di Nonna Rosa. Non so se te ne avevo parlato.

È una pianta del Sahara che vive tutta la sua vita in un solo giorno.

Non appena il seme riceve dell'acqua germoglia, diventa stelo, mette le foglie, fa un fiore, produce dei semi, avvizzisce, si appiattisce e, pugg, la sera è morto. È un regalo straordinario, ti ringrazio di averlo inventato. L'abbiamo annaffiata stamattina alle sette, Nonna Rosa, i miei genitori e io (a proposito, non so se te l'ho detto, in questo momento abitano da Nonna Rosa perché è meno lontano) e ho potuto seguire tutta la sua esistenza. Ero commosso. È piuttosto gracile e, non ha nulla di un baobab, ma ha fatto valorosamente tutto il suo lavoro di pianta, come una grande, davanti a noi in una giornata, senza fermarsi.

Con Peggy Blue abbiamo letto a lungo il Dizionario medico. È il suo libro preferito. Le malattie l'appassionano e si chiede quali potrà avere in futuro. Io ho cercato le parole che mi interessavano: «Vita», «Morte», «Fede», «Dio». Forse non mi crederai, non c'erano! Nota, questo prova già che né la vita, né la morte, né la fede, né tu siete delle malattie. Il che rappresenta una notizia piuttosto buona. Però, in un libro così serio, dovrebbero esserci delle risposte alle domande più serie, no?

«Nonna Rosa, ho l'impressione che, nel Dizionario medico, ci siano solo delle cose particolari, dei problemi che possono capitare a questo o a quel tizio. Ma non ci sono le cose che ci riguardano tutti: la Vita, la Morte, la Fede, Dio.»

«Forse bisognerebbe consultare un Dizionario filosofico, Oscar. Tuttavia, anche se trovi le idee che cerchi, rischi ugualmente di rimanere deluso. Propone parecchie risposte molto diverse per ogni nozione.»

«Come mai?»

«Le domande più interessanti rimangono domande. Avvolgono un mistero. A ogni risposta, si deve associare un "forse". Sono solo le domande senza interesse ad avere una risposta definitiva.»

«Vuole dire che per "Vita" non c'è soluzione?»

«Voglio dire che per "Vita" ci sono parecchie soluzioni, dunque nessuna soluzione.»

«Quello che penso io, Nonna Rosa, è che l'unica soluzione per la vita sia vivere.»

Il dottor Dusseldorf è passato a vederci con la sua aria da cane bastonato che lo rende ancora più espressivo, con le sue grandi sopracciglia nere.

«Si pettina le sopracciglia, dottor Dusseldorf?» ho chiesto.

Si è guardato attorno molto sorpreso, con l'aria di chiedere a Nonna Rosa e ai miei genitori se avesse udito bene. Ha finito col dire di sì con voce soffocata.

«Non bisogna fare una faccia simile, dottor Dusseldorf. Ascolti, le parlerò francamente perché io sono sempre stato molto corretto sul piano medicina e lei è stato impeccabile sul piano malattia. La smetta con quell'espressione colpevole. Non è colpa sua se è costretto ad annunciare brutte notizie alle persone, malattie dai nomi latini e guarigioni impossibili. Deve rilassarsi, distendersi. Non è Dio Padre. Non è lei a comandare alla natura. Lei è solo un riparatore. Deve rallentare, dottor Dusseldorf, diminuire la pressione e non darsi troppa importanza, altrimenti non potrà continuare a lungo con questo mestiere. Guardi già la faccia che ha.»

Ascoltandomi, il dottor Dusseldorf aveva la bocca come se stesse bevendo un uovo. Poi ha sorriso, ha fatto un vero sorriso e mi ha abbracciato.

«Hai ragione, Oscar. Grazie di avermelo ricordato.»

«Di nulla, dottore. Al suo servizio. Torni quando vuole.»

Ecco, Dio. La tua visita, invece, continuo ad aspettarla. Vieni. Non esitare. Vieni, anche se ho molta gente intorno in questo momento. Mi farebbe davvero piacere.

A domani, baci,
Oscar.

OSCAR E LA DAMA IN ROSA



*Decima
lettera*

Caro Dio,

Peggy Blue è partita. È ritornata dai suoi genitori. Non sono stupido, so benissimo che non la rivedrò mai più.

Non ti scriverò perché sono troppo triste.

Abbiamo passato la nostra vita insieme, Peggy e io, e adesso mi ritrovo solo, calvo, rammollito e stanco nel mio letto. Che brutta cosa invecchiare!

Oggi non ti voglio più bene.

Oscar.

OSCAR E LA DAMA IN ROSA



Undicesima lettera

Caro Dio,
grazie di essere venuto.
Hai scelto davvero il momento giusto, perché non stavo bene. Forse anche perché eri rimasto turbato dalla mia lettera di ieri...
Quando mi sono svegliato, ho pensato che avevo novant'anni e ho girato la testa verso la finestra per guardare la neve.
E allora ho indovinato che venivi. Era mattino.
Ero solo sulla terra. Era talmente presto che gli uccelli dormivano ancora, che persino l'infermiera di notte, la signora Ducru, aveva dovuto schiacciare un pisolino e tu cercavi di fabbricare l'alba.
Facevi fatica, ma insistevi. Il cielo impallidiva. Tingevi l'aria di bianco, di grigio, di azzurro, respingevi la notte, risvegliavi il mondo. Non ti fermavi.
È stato allora che ho capito la differenza fra te e noi: tu sei un tipo infaticabile! Uno che non si stanca. Sempre al lavoro. Ed ecco il giorno! Ed ecco la notte! Ed ecco la primavera! Ed ecco l'inverno! Ed ecco Peggy Blue! Ed ecco Oscar! Ed ecco Nonna Rosa! Che salute di ferro!
Ho capito che eri qui. Che mi rivelavi il tuo segreto: ogni giorno guarda il mondo come se fosse la prima volta.
Allora ho seguito il tuo consiglio con impegno.
La prima volta. Contemplavo la luce, i colori, gli alberi, gli uccelli, gli animali. Sentivo l'aria che mi passava nelle narici e mi faceva respirare. Udivo le voci che salivano nel corridoio come nella volta di una cattedrale. Mi trovo vivo. Fremevo di pura gioia. La felicità di esistere. Ero incantato.
Grazie, Dio, di aver fatto questo per me. Avevo l'impressione che mi prendessi per mano e che mi conducessi nel cuore del mistero a contemplarlo. Grazie.

A domani, baci,
Oscar.

P. S. Il mio desiderio: puoi rifare il colpo della prima volta ai miei genitori? Nonna Rosa credo che lo conosca già. E poi anche a Peggy, se hai il tempo...

OSCAR E LA DAMA IN ROSA



Dodicesima
lettera

Caro Dio,

oggi ho cent'anni. Come Nonna Rosa. Dormo molto ma mi sento bene.

Ho cercato di spiegare ai miei genitori che la vita è uno strano regalo.

All'inizio lo si sopravvaluta, questo regalo: si crede di aver ricevuto la vita eterna. Dopo lo si sottovaluta, lo si trova scadente, troppo corto, si sarebbe quasi pronti a gettarlo. Infine ci si rende conto che non era un regalo, ma solo un prestito. Allora si cerca di meritarlo. Io che ho cent'anni, so di che cosa parlo. Più si invecchia, più bisogna dar prova di gusto per apprezzare la vita. Si deve diventare raffinati, artisti.

Qualunque cretino può godere della vita a dieci o a vent'anni, ma a cento, quando non ci si può più muovere, bisogna avvalersi della propria intelligenza.

Non so se li ho convinti del tutto.

Valli a trovare. Finisci il lavoro. Io sono un po' stanco.

A domani, baci,

Oscar.

OSCAR E LA DAMA IN ROSA



Tredicesima
lettera

Caro Dio,

centodieci anni. Sono tanti. Credo di cominciare a morire.

Oscar.

1. Tobagi, la serenità di cuore di un cristiano



di Giorgio BAGLIANI

Presidente «Centro d'azione culturale Walter Tobagi» di Milano

Sono passati 40 anni dal vile assassinio dell'inviato del «Corriere della» Sera e presidente della Associazione lombarda dei giornalisti ad opera di terroristi rossi. Testimone della fede e instancabile difensore della libertà di informazione

La tragica fine della vita di Walter Tobagi, avvenuta il 28 maggio 1980, e la vicenda del Centro d'azione culturale, costituito nel novembre 1979 all'interno della comunità di Santa Maria del Rosario in Milano, sono significativamente interconnesse, tanto da essere un fatto non marginale, pur nel ristretto ambito in cui si è svolto lontano da risonanze mediatiche e comunque da ricordare in questo 40° anniversario dell'assassinio di Tobagi.

Walter Tobagi, già affermato inviato del *Corriere della Sera*, assiduamente presente con la famiglia all'Eucarestia domenicale, era stato invitato, all'inizio delle attività dell'anno pastorale 1978-1979, ad approfondire, nel corso dell'incontro con alcuni membri della comunità parrocchiale, quell'analisi del fenomeno "terrorismo" che con tanta chiarezza sviluppava sulla prima pagina del più letto quotidiano italiano.

Quella sera del 23 novembre 1978 eravamo un buon numero ad ascoltare la lucida esposizione del giovane giornalista, a 30 anni già presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti, sulla "violenza", un fenomeno che analizzava nella continua manifestazione di "fatto" sociale, politico e morale, un fenomeno sociologico che presentava forme e modalità molto diverse. Di notevole profondità e acutezza l'analisi di Tobagi del rapporto,

nel contesto della “violenza”, tra immagine e realtà, dove l’immagine può in qualche modo creare la stessa realtà.

Il vivace e prolungato dibattito che ne è seguito, si è concentrato sulla posizione dei cristiani, a qualunque estrazione politica appartenessero, nello svilupparsi della vita della società e sulle responsabilità che loro derivavano.

A innescare il confronto tra le argomentazioni di Tobagi e di alcuni presenti era stato anche il recentissimo *j’accuse* di Alberto Moravia, riecheggiato su diversi organi di stampa, contro il cristianesimo, complice – a suo dire – con l’esaltazione del sacrificio della Croce, di un indiretto incitamento alla violenza come denunciarebbe la presenza di cattolici tra le fila di varie formazioni *ultrà*.

Pacata e storicamente documentata la posizione di Tobagi sul ruolo che svolgevano e che avrebbero dovuto svolgere i cattolici anche in relazione al rinnovato spirito del dialogo Chiesa-mondo che il Concilio Vaticano II aveva, ormai da oltre un decennio, avviato.

Una serata, quella del 23 novembre 1978, di nessun particolare risalto (un parrochiano che metteva a disposizione della sua comunità, come faceva dalle colonne del *Corriere*, le sue considerazioni su un fenomeno tanto allarmante e incidente all’epoca sulla convivenza civile e sociale) aveva in effetti la singolarità di svolgersi mentre nella comunità di Santa Maria del Rosario, da qualche mese, stava concretandosi l’idea di costituire un Centro culturale con l’intento di dare alla comunità «uno strumento di analisi e sintesi della realtà nella quale vive, alla luce della Parola di Dio».

Il primo corso del Centro culturale iniziò il 23 novembre 1979, esattamente – singolare coincidenza – un anno dopo la nostra serata con Walter Tobagi.

Gli organizzatori del Centro culturale, nella programmazione dei primi due anni, avevano presente il tema che tanto appassionava Tobagi e l’apporto che avrebbe potuto dare nel moderare un intero corso di formazione culturale sulla “violenza”. E in questo senso i contatti maturati in quei mesi ci avevano assicurato la sua disponibilità a dirigere questo corso, programmato per l’autunno del 1980 alla ripresa dell’attività pastorale della comunità.

Il 28 maggio 1980 la “violenza”, quella “violenza” che aveva cercato di analizzare con sereno rigore, troncava la vita di Walter Tobagi. Aveva 33 anni.

Nel novembre 1980, anche per rendergli omaggio, iniziava il corso «Il problema della violenza», moderato dal filosofo Carmelo Vigna. Tra le numerose relazioni del corso va ricordata quella dello scrittore Giovanni Testori «La violenza dell'immagine» che ci richiamava il rapporto immagine-realtà, sviluppato da Tobagi nell'incontro del novembre 1978.

È proprio in occasione di quel corso che maturò l'idea, concretizzata all'inizio del 1981, di intitolare al nome di Walter Tobagi il nostro Centro culturale ai suoi primissimi passi di un'esperienza culturale di cristiani.

Questi gli scarni dati cronachistici dei due avvenimenti, ma le valenze ad essi sottesi sono di forte valore spirituale e culturale: un libro che si è aperto e abbiamo il dovere di tenere aperto e di alimentare. **Alimentare attingendo a una eredità ricca della coerenza di una delicata professione, quella giornalistica, esercitata da Tobagi con rigore e trasparenza morale,** gelosamente tutelati nonostante i gravissimi rischi personali dei quali era perfettamente cosciente. In sostanza Tobagi ha fatto cultura testimoniandola con la sua vita, sino al sacrificio della sua stessa vita.

In questi anni la nostra attività fatta nell'ambito di un Centro culturale che abbiamo voluto portasse il suo nome, ha aiutato a mantenere viva la sua figura, il suo pensiero, a mantenerlo vivo come testimone di lucida coerenza, modello di comportamento e di tenacia per tanti nostri giovani che affrontano oggi navigazioni in mari insidiosissimi.

E questo preciso desiderio di aiutare a mantenere vivo il senso profondo di una testimonianza ha avuto un confortante riconoscimento nelle parole pronunciate dal cardinale **Carlo Maria Martini** all'apertura del convegno del ventennale della nostra attività «La cultura della fede» che risentiamo ancora oggi con profonda commozione:

«Anch'io non posso cominciare questo mio breve saluto se non ricordando, anche se la cosa mi commuove molto, quel maggio 1980, un momento drammatico quando venni qui per i funerali di Walter Tobagi. E ringrazio per il ricordo che ne vivo ancora oggi: a me rimane fortemente impresso il ricordo del dolore della gente, il dolore della famiglia, dei suoi, il dolore della città. Ed è bello che da tanto male sia venuto anche questo ricordo, questo approfondimento culturale nel quadro degli interessi, dell'ampiezza di vedute, della serenità di cuore di Walter Tobagi. Ringrazio voi che avete portato avanti questo Centro con tanta determinazione...».

Crediamo sia giunto il momento di far luce sulla figura di Tobagi, su quel tessuto di valori che hanno non solo ispirato la sua azione professionale, la difesa della minacciata libertà di espressione, ma che hanno soprattutto sorretto la sua coerente fermezza anche in presenza di segni, chiaramente da lui percepiti, di pericolo per la sua stessa vita, una vita che stava sviluppandosi nella più gioiosa pienezza accanto a una adorata sposa e a due figli in tenera età.

È legittimo chiederci se la sola preparazione scientifica dell'analisi storica, se l'acuta sensibilità nella pronta intuizione della concatenazione di quei tragici avvenimenti possano da sole consegnarci lo studioso Tobagi, il giornalista Tobagi?

O chiederci se per incontrare l'uomo Tobagi nella sua interezza e nella sua complessa umanità non si debba allargare l'obiettivo, non si debba avere il coraggio, l'onestà intellettuale di mettere in gioco anche il Tobagi "credente", credente convinto?

Credente convinto come quando entrato ormai nella vita professionale ad *Avvenire* prima e al *Corriere* dopo, richiesto nell'estate del 1979 dal cardinale Giovanni Colombo di un commento alle bozze del «Catechismo per gli adulti», confidandosi con il collega Giuseppe Baiocchi, traeva spunto proprio da quel testo pastorale per soffermarsi sul significato etico che aveva sempre attribuito alla professione e a quei criteri deontologici ben condensabili nel duplice obiettivo da lui sempre perseguito di «voler capire e poter spiegare».

Credente convinto come quando – è sempre il collega Baiocchi a testimoniare – negli anni Sessanta, davanti agli angosciosi interrogativi aperti da una situazione difficilmente decifrabile, con una società in tumulto e una Chiesa che ricomponeva con fatica le tensioni del Concilio Vaticano II, con un'economia allo sbando e una politica paralizzata «Tobagi coltiva tuttavia la speranza davvero cristiana di cogliere e valorizzare le scintille di un cambiamento graduale, democratico e non violento».

Per questo riteniamo non solo legittimo, ma anche utile per illuminare le radici di tutto il suo pensiero, aprire un filone di indagine sulla spiritualità di Walter Tobagi.

Maria SS. Tra Dio e l'uomo

Poesia di Charles Peguy (1873-1914)

Vi sono giorni in cui santi e patroni
non bastano più...
Bisogna prendere allora il coraggio a due mani
e volgersi direttamente a Colei
che è al di sopra di tutto. Essere arditi...
Sempre qualcosa manca alle creature,
e non soltanto di non essere Creatore.
Alle carnali, sappiamo, manca d'esser pure;
alle pure, dobbiamo saperlo, d'esser carnali.
Una sola è pura pur essendo carnale;
una sola è carnale pur essendo pura.
Ecco perché la Vergine non è solo
la più grande benedizione
discesa su tutto il creato;
non solamente la prima fra tutte le donne
"benedetta fra tutte le donne";
non solamente la prima fra tutte le creature;
ma l'unica, l'infinitamente unica
infinitamente rara creatura



Iscrizioni all'Associazione

“MARIA AUSILIATRICE”

QUOTA ISCRIZIONE € 3,00 (a persona)

Quest'anno cambiano le modalità di adesione all'associazione di Maria Ausiliatrice perché, a causa della situazione sanitaria non è possibile avere una persona addetta alla raccolta dei dati. Per questo motivo ci comporteremo come segue: presso *l'altare della Madonna verrà posizionata la cassetta nella quale inserire i nomi di coloro che vogliamo affidare a Maria Ausiliatrice, indicando i vivi e i defunti*, e l'offerta (minimo 3,00 € per nominativo). Potremo portare una busta già preparata a casa, oppure utilizzare il materiale posizionato sulla balaustra dell'altare dove saranno predisposte buste, fogli e penne.

Carlo Acutis beato e patrono di Internet

«Carlo, ma dove vai così in fretta». «Aspettaci Carlo!». «Carlo portaci con te!».

Chissà se erano questi i pensieri degli amici quando vedevano il loro coetaneo Carlo Acutis così avanti.

Carlo non era avanti in una gara, non era avanti nel programma di scuola, non era avanti in montagna, Carlo era avanti nello stile! Era lo stile con cui viveva che affascinava i suoi amici, era la passione che metteva in ogni cosa, l'intensità che coglieva dalla vita.

Anche papa Francesco ha riconosciuto che Carlo è davvero «avanti» ed i cristiani possono sempre più chiedere a questo ragazzo di essere aiutati a vivere come lui. Sì, perché Carlo Acutis sarà presto dichiarato beato.

La storia

Carlo è un ragazzo nato non molti anni fa, il 3 maggio 1991, è cresciuto a Milano ed ha frequentato il liceo classico. Una grave malattia però lo ha por-

tato in Cielo nel 2006, quando aveva 15 anni. Perché il Papa ha deciso di proclamarlo beato? Perché ci ha detto che Carlo era «così avanti»?

In macchina si va più veloci in prima o in quinta? Si corre meglio con le scarpe da ginnastica o con le infradito? Negli sport di squadra si vince giocando da soli o con gli altri? Queste sono tutte domande a cui sappiamo rispondere: si va più veloci in quinta, si corre meglio con le scarpe, si vince giocando di squadra.

Anche nella vita ci sono alcune cose che ci fanno viaggiare più spediti, che ci fanno vivere più felici, che ci fanno amare di più. Spesso sappiamo anche quali sono queste cose, però facciamo fatica a farle. Carlo è «così avanti» perché, oltre a sapere le risposte, riusciva anche a metterle in pratica. Ecco l'eccezionalità!

Carlo ci può fare un po' arrabbiare, ci può dare un po' di fastidio: «Lui ce l'ha fatta, dicono

tutti che è bravo, io invece son qui che faccio fatica, mica faccio apposta...».

Rileggiamo una frase che un giorno ha detto Carlo: «La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio!» Carlo, non mi dai più fastidio, ti sento amico e vorrei che tu mi aiutassi ad avere il tuo sguardo, rivolto al Cielo, rivolto a Dio! Sì, perché tu in ogni cosa avevi lo sguardo rivolto a Dio, ecco perché avevi anche lo sguardo sempre rivolto agli altri.

La passione per l'informatica

Carlo era un appassionato informatico, pensate che ha anche aiutato la Pontificia Accademia *Cultorum Martyrum* a creare il proprio sito ufficiale all'interno di quello del Vaticano!

Ammirava molto Steve Jobs (lo conoscete? Se avete un *i-phone* è perché lui l'ha inventato), amava i videogiochi e la *Playstation*, ma anche gli animali (quanti ne



Carlo Acutis

aveva!), la montagna, i viaggi. Ma in tutto questo Carlo aveva gli occhi rivolti al Cielo e così quelle cose, piccole o grandi, gli parlavano di Dio, gli rendevano grande la vita.

Come faceva questo ragazzo ad avere sempre gli occhi rivolti al Cielo? Ce lo dice lui stesso: «L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo».

Carlo ci racconta che il segreto è la preghiera; lui andava spessissimo a Messa, recitava il Rosario, chiedeva ai santi di guidarlo (gli piaceva tantissimo san Francesco).

Carlo era amico di Gesù, ci stava molto insieme: se stai con Lui, lo conosci, guardi il mondo come Lui, guardi il mondo... da Dio!

Carlo, il Papa ti proclamerà presto Beato e, come tu chiedevi ai santi di guidarti, anche noi ti chiederemo di camminare con noi, insieme a Gesù, con lo sguardo verso il Cielo.

Ma ora Carlo svelaci un segreto: ogni santo ha un suo parti-

colare, un suo segno distintivo. Quale si potrebbe scegliere per te?

Internet! Sì, potresti essere il patrono di Internet. Tu eri un appassionato informatico, ti piaceva Steve Jobs, la *Play*, hai aiutato a creare siti Internet, hai

ideato anche una mostra *on line* sui Miracoli Eucaristici (che si può ancora visitare). Chissà che il Papa scelga Internet come tuo segno distintivo! Sarebbe bellissimo! È un mondo affascinante, che ci coinvolge molto, ma che vorremmo vivere sempre con stile: potresti guidarci tu, Carlo, che sei «così avanti», che sei nostro amico «con lo sguardo verso Dio», che ci inviti a nutrirci ogni domenica dell'Eucaristia, nostra «autostrada per il Cielo».

Raffaele Mottadelli

La sua vita in un libro illustrato

Sette anni fa su *Fiaccolina* (numero di maggio del 2013) abbiamo parlato per la prima volta di Carlo Acutis, quando la Chiesa, attraverso la richiesta dell'allora arcivescovo di Milano Angelo Scola, iniziava a muovere i primi passi verso la beatificazione di questo giovane ambrosiano. Su quel numero la storia di Carlo era sinteticamente raccontata con un fumetto di otto tavole, illustrato dal nostro Bruno Dolif. Ebbene, oggi potete conoscere molti altri aspetti della vita e della spiritualità di questo ragazzo, ma anche della malattia che ha affrontato da vero cristiano, attraverso il libro scritto da Maria Teresa Antognazza per *In dialogo* (64 pagine, 7,50 euro) e illustrato ancora una volta da Dolif.

Una storia che merita di essere conosciuta e diffusa tra i ragazzi, per scoprire come è possibile oggi essere buoni amici di Gesù e vivere la propria giovinezza seguendo il Vangelo e amando gli altri.



PARROCCHIA CRISTO RE di SOVICO

NUOVO ORARIO DELLE MESSE FESTIVE

CON LA PARTECIPAZIONE DEL POPOLO DA SABATO 23 MAGGIO

PRE-FESTIVA - SABATO:

*** ore 18.00 - * ore 20.30**

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 9.00 - * ore 11.00 - * ore 17.30 - * ore 19.00**



NUOVO ORARIO DELLE MESSE FERIALI

CON LA PARTECIPAZIONE DEL POPOLO secondo gli orari consueti

*** Lunedì, Mercoledì, Venerdì * ore 8.30**

Martedì, Giovedì * ore 18.00



Al sabato non sarà celebrata la S. Messa delle ore 8.30

Continuerà comunque sia nei giorni feriali (ore 9,00)
che in quelli festivi (ore 10,15) la trasmissione in streaming della
S. Messa dalla Chiesa Parrocchiale di Biassono.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Tutti i giorni al termine della S. Messa del mattino fino alle 10.00

Tutti i pomeriggi dalle 16.30 alle 18.00. Sabato dalle 9.30 alle 11.30

-Luogo della confessione: atrio pre-sacrestia dall'altare S. Giuseppe

Resoconto numerico delle presenze che nella nostra Chiesa possono arrivare ad un massimo consentito di 200 persone: al Sabato alle 18.00 hanno partecipato 120 persone; mentre alle 20.30 solo 40 (causa temporale); alla domenica alle ore 9.00 circa 125 persone; alle 11.00 solo 75; nel pomeriggio alle 17.30 circa 110 persone e alla sera alle 19.00 circa 115 persone! Quindi se lo desiderate c'è ancora posto per partecipare!